



Robin Gibb esce dal coma

Robin Gibb, fondatore dei Bee Gees si è svegliato dal coma grazie alla canzoni cantate dal fratello Barry. A riferirlo è la moglie Dwina del musicista 62enne. Robin aveva perso conoscenza una settimana fa in seguito a una polmonite. «Muove la testa e annuisce. Quando facciamo domande ci risponde. Non posso crederci», ha detto la moglie.



imposte in India attraverso l'adeguamento strutturale voluto dalla Banca Mondiale nel 1991 e l'ampliamento del libero scambio decretato dall'Organizzazione Mondiale del Commercio nel 1995. Come ho scritto nei miei precedenti libri, i fondamentalismi religiosi sono lo strascico della globalizzazione economica e monetaria».

Quanto ai due marò arrestati in India, il governo italiano sta provando a riportarli a casa, ma il governo indiano si oppone recisamente. Come spiega questa rigidità? Qual è la posta in gioco?

«Non me la sento di censurare su questo punto il governo indiano, ma vorrei spostare l'attenzione dal fatto specifico al contesto nel quale esso ha avuto luogo. Il governo indiano agisce secondo la legge vigente nel Paese, perché, non dimentichiamolo, due pescatori sono stati uccisi. Questa tragedia è un altro esempio delle conseguenze delle guerre scatenate contro la Terra da un appetito senza limiti di petrolio e risorse. I soldati italiani erano su una petroliera che navigava dall'Indonesia all'Egitto. Una transizione dal petrolio alle energie rinnovabili creerebbe pace con la Terra e pace tra i popoli».

Per quanto riguarda il nostro connazionale ancora nelle mani degli estremisti maoisti, che cosa ci può dire riguardo a questi tipi di gruppi? Qual è il loro orientamento politico e quanto sono radicati nella società indiana?

«I due italiani, uno dei quali fortunatamente rilasciato, sono stati rapiti in Orissa, dove le guerre per le risorse sono state scatenate a causa dell'illimitato appetito di materie prime per alimentare il mercato globale. Le tribù, i cui boschi e terreni vengono distrutti, stanno combattendo contro questo ingiusto furto delle loro risorse alle quali hanno diritto secondo la Costituzione india-

na e anche secondo la legge denominata "Tribal Self-Rule" approvata nel 1996. La sovversione della Costituzione e dei diritti democratici delle tribù da parte di uno Stato corporativo militarizzato ha portato alla nascita del movimento dei Naxaliti in Orissa e in altre regioni, dove lo sfruttamento sta minacciando la vita e la libertà delle persone. Il rapimento degli italiani dimostra che il vortice di violenza scatenata da un'economia globale anch'essa violenta ci coinvolge tutti».

Tornando al suo libro, lei cita una frase di Gandhi: «La Terra ha abbastanza per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità di alcune persone». Qual è oggi l'attualità della figura di Gandhi?

«Gandhi è forse ancora più rilevante oggi che ai suoi tempi. Il suo concetto di auto-organizzazione è un punto cruciale per recuperare e ricostruire la democrazia, che certamente non è la democrazia delle multinazionali. Gandhi parlava di auto-realizzazione, auto-creazione, auto-produzione, in una parola di

Cita Gandhi

C'è abbastanza per tutti ma non per l'avidità di alcune persone

auto-determinazione. Sono idee di vitale importanza in tempi di distruzione dei posti di lavoro e dei mezzi di sostentamento. Gandhi parlava poi della "forza della verità", un'idea fondamentale per i nostri tempi in cui la propaganda ha rimpiazzato la realtà e la dittatura economica delle imprese ha chiuso tutte le libertà dei cittadini. La sua affermazione per cui "la Terra ha abbastanza per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità di alcune persone" è un'apertura a un immaginario che unisce sostenibilità e giustizia sociale».

Lei insiste sulla necessità di un mutamento di mentalità nei nostri comportamenti quotidiani. Che cosa dovremmo fare?

«La crisi economica mondiale, che non si risolverà tanto facilmente perché è strutturale, è la prova che il sistema è malato. Dobbiamo invece tornare a produrre e a consumare in armonia con i ritmi della natura. E dobbiamo spingere i nostri governanti ad attuare politiche che vadano in questa direzione. Ma è necessario che anche ciascuno di noi, ogni giorno, inizi dove può ad assumere scelte ecologiche ed etiche. Solo così avremo una speranza di futuro. In pieno caos, con coraggio e amore, la gente comune, dal basso, sta costruendo una nuova visione del pianeta».

RomaFilmFest tutto bloccato edizione 2012 a rischio

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Settimana cruciale per i destini sempre più incerti del RomaFilmFest. Gli sponsor di Marco Mueller, Polverini ed Alemanno, «garantiscono» che tutto sia sotto controllo. Fatto sta che il cda di oggi, nel corso del quale Mueller avrebbe dovuto firmare il contratto per direttore artistico, è saltato. Tutto al momento è in stallo. Niente programma, niente giuria, niente sponsor. Le questioni sul tavolo, infatti, continuano a rimanere le stesse.

QUESTIONI DI SOLDI

Prima di tutto la richiesta di Mueller di un contratto che lo metta al riparo per quattro anni, per garantirsi la poltrona in caso di cambio dei vertici amministrativi. Uno staff di una ventina di «suoi» fedelissimi. Oltre al super compenso di 180 mila euro l'anno - circa 80 mila in più rispetto a quelli della Detassis - che «giustificherebbe» assumendo anche l'incarico di responsabile del mercato. Di 150 mila euro l'anno, più benefit è poi la richiesta di Lamberto Mancini, ai vertici di Cinecittà Studios, che Abete fortissimamente vuole come nuovo direttore generale, in sostituzione dell'uscente Francesca Via. Ma in ballo c'è anche la questione della date. A questo punto, infatti, lo slittamento a ridosso del festival di Torino (dal 23 novembre a 1 dicembre) sembra inevitabile. Il RomaFilmFest previsto in principio dal 18 al 26 ottobre, come potrebbe partire in queste condizioni? Lo slittamento a novembre (dal 10 al 18) sembra l'unica possibilità. Salvo incappare nel problema della sede. L'Auditorium parco della musica nelle date di novembre è già occupato dall'attività concertistica. Mentre l'Auditorium della Conciliazione, dove si vorrebbe far traslocare il festival, ha una sola sala per le proiezioni. Nel frattempo c'è chi abbandona la nave, almeno temporaneamente: Mario Sesti, direttore della sezione Extra, andrà a dirigere la prossima edizione del festival di Taormina. Come dargli torto?

ambientalista indiana -, documenta la guerra in atto contro la Terra e i suoi abitanti, ma anche la lotta in sua difesa, per il diritto dei popoli a godere del suolo e dell'acqua, delle foreste, delle sementi e della biodiversità. Spiega come le nostre residue speranze di sopravvivenza dipendano dal passaggio a un paradigma basato su un'economia, una politica e una cultura della Terra. Fare pace con la Terra è un imperativo per la sopravvivenza e per la libertà».

Tra i fisici più rinomati dell'India, attivista politica e ambientalista, Vandana Shiva è una delle intellettuali più in vista nel mondo. Nel corso degli anni si è battuta per cambiare pratiche e paradigmi nell'agricoltura e nell'alimentazione; si è occupata anche di diritti sulla proprietà intellettuale, di biodiversità, biotecnologie, bioetica, ingegneria genetica.

Signora Shiva, vorrei partire da un argomento solo apparentemente scollegato dal suo nuovo libro, cioè l'attualità politica indiana, portata sulle prime pagine dei giornali italiani prima dall'arresto dei due marò accusati di omicidio e poi dal rapimento dei nostri due connazionali, uno dei quali è ancora nelle mani dei terroristi maoisti. Oggi in India quanto sono influenti i fondamentalismi politici e religiosi?

«Il fondamentalismo religioso è cresciuto dopo la globalizzazione e le politiche neo-liberali che sono state

Il libro

La gente comune sta costruendo una nuova visione del Pianeta



Fare pace con la terra

Vandana Shiva
Trad. di Gianni Pannofino e Gioia Guerzoni
pagine 288
euro 18,00
Feltrinelli

Mentre le logiche economiche fanno la guerra a Madre Terra, nel mondo si sta formando la consapevolezza che pone al centro i suoi diritti.